

Uomo e Territorio

L'uomo ha popolato la Murgia sin dai tempi preistorici, con stazionamenti risalenti al Paleolitico (Grotta dei pipistrelli) e all'epoca Neolitica (villaggio di Murgecchia, di Murgia Timone e di Trasanello). Numerose testimonianze di queste fasi si conservano presso il Museo Nazionale "Domenico Ridola" a Matera, mentre testimonianze del periodo greco (VIII-VII secolo a.C.) e romano (dal III a C.) affiorano più numerose sul versante di Montescaglioso.

Si suppone che nel corso di questi secoli il territorio murgico fosse dominio di pastori e mandriani che abitavano in piccoli villaggi ricavati dall'adattamento di piccole caverne naturali.

Difatti, il manto boscoso che ricopriva un tempo la Murgia, ben si prestava al pascolo di bovini e di ovini.

Saranno proprio le comunità dei pastori a lasciare successivamente un segno indelebile del rapporto tra uomo e natura. Casali, villaggi rupestri, tra cui S. Nicola all'Ofra, Cristo la Selva, Villaggio Saraceno ed altri, muniti di area sepolcrale e chiesa rupestre, conservano ancora intatti il fascino dell'insediamento in grotta. A queste strutture si affiancavano gli iazzi, ovili, realizzati tenendo presente le esigenze degli animali e caratteristici per i tipici muretti a secco, per la pendenza ed esposizione a sud.

Ma l'arte rupestre interessa anche la religione e così che l'immigrazione di comunità greche provenienti dalla Sicilia, dalla Calabria, il monachesimo benedettino e successivamente gli Armeni, gli Ebrei e Schiavoni, ognuno con propri usi e costumi modelleranno le grotte per farne chiese, cenobi, cappelle che verranno arricchite da elementi architettonici tipici della liturgia greca e latina.

Una specificità del patrimonio artistico delle chiese rupestri nel Parco è costituito dall'imponente corredo di affreschi conservatosi, spesso intatto, con dipinti databili a partire dal IX-X secolo e rappresentativi della cultura longobarda, bizantina e latina-occidentale.

Il rapporto tra uomo e natura all'interno del Parco della Murgia Materana copre in maniera spettacolare anche il periodo temporale che va dal 1900 agli inizi del 1900.

Lo sfruttamento cerealicolo-pastorale del territorio determinerà la realizzazione di masserie, iazzi, sistemi di canalizzazione, vasche di decantazione e cisterne per la raccolta delle acque, che verranno messe in rete tra di loro attraverso una viabilità che si collegherà anche con la città di Matera, che ancora oggi è leggibile ed utilizzata per gli spostamenti all'interno del Parco.

Ed è proprio all'interno del Parco che si trovano delle stupende masserie padronali, alcune delle quali fortificate, che dislocate lungo tutto il territorio interessato stanno diventando i luoghi privilegiati per la sosta dei turisti che hanno voglia di stupirsi davanti ad una insolita area protetta.

137

# LA MURGIA E LE GRAVINE

## INSEDIAMENTI UMANI E ASPETTI NATURALI

regione	BASILICATA
riferimento geografico	MURGIA MATERANA
tutela	PARCO ARCHEOLOGICO STORICO NATURALE DELLE CHIESE RUPESTRI DEL MATERANO
motivo	SIC IT9220135



**150x150°**  
**IL CAI e la TUTELA DELL'AMBIENTE MONTANO - 150 CASI**

## GEOLOGIA

Il territorio Materano è ricco di testimonianze preistoriche, tanto da risultare uno dei più importanti dell'Italia Meridionale. Molte le zone di interesse archeologico ricadenti nell'area del Parco della Murgia Materana.

Numerosi sono i giacimenti di superficie ascrivibili al paleolitico inferiore-medio, distribuiti lungo i terrazzi di origine fluvio-lacustre, da cui provengono manufatti riconducibili all'acheuleano avoluto. Questi siti hanno restituito bifacciali e prodotti su scheggia di tecnica protevalloisiana e levalloiso-musteriana, solitamente fluitati, più raramente di aspetto fresco.

Scarse le testimonianze del Paleolitico superiore, probabilmente più per carenza di ricerche specifiche che per assenza di giacimenti.

Tra le stazioni di superficie di maggior rilievo si ricordano: masseria Porcari, in contrada Serra Rifusa, Palombaro dell'Annunziata, in località Selva, Trottolini, vicino la masseria Leone, lungo la gravina di Picciano, Pietrapenta e S. Martino , sempre lungo la gravina di Picciano, masseria Petito, sulla sponda destra del Bradano, in agro di Miglionico, S. Lucia, presso la masseria S. Lucia di Generone, sulla sponda sinistra del Bradano, Cozzica, sul pianoro destro della gravine di Matera, Murgia S. Andrea, in agro di Montescaglioso, Lucignano e Serra Monsignore, in località Selva.

## FLORA

Tra le specie più diffuse spiccano: l'ormai sempre più raro timo arbustivo (Thymus capitatus), il timo spinosetto (Tymus spinulosus), raro endemismo dell'Italia Meridionale, l'eliantemo jonico (Helianthemum jonium), endemismo di Puglia e Basilicata con disgiunzione dell'areale in Romagna, la rara salvia argentea (Salvia argentea), la santoreggia montana (Satureia montana), il lino di Tommasini (Linum tommasini), specie il lirica rarissima, nota in Italia per il Friuli e il Veneto, la Puglia e la Basilicata è l'euforbia spinosa (Euphorbia spinosa) che con i suoi cuscini emisferici è diffusa principalmente nelle zone alte e ventose.

Abbastanza frequenti in questi ambienti sono pure le neofite. Fra le più comuni troviamo lo zafferano di Thomas (Crocus thomasii), l'endemico cipollaccio della Basilicata (Gagea chrysantha), il raro aglio moscato (Allium moschatum), il giaggiolo siciliano (Iris pseudopumila), l'endemico latte di gallina di Adalgisa (Ornthogalum adalgisae) e tante altre. Nelle cenosi pseudosteppiche, dove abbondante in passato è stato il pascolo e dove il substrato si presenta compatto e asfittico, si rinvencono copiose specie come l'asfodelo mediterraneo (Asphodelus microcarpus), la ferula (Ferula comunis), l'asfodelo giallo (Asphodeline lutea), la scilla marittima (Urginea marittima), tutte specie che non sono appetite dal bestiame.

## FAUNA

per l'avifauna un importante sito riproduttivo ed un'area di transito e di sosta durante le migrazioni. In particolare si trovano due specie prioritarie, il Grillaio (Falco naumanni) e il Lanario (Falco biarmicus) presenti con popolazioni riproduttive tra le più importanti a livello nazionale ed europeo ed altre specie di interesse comunitario tra cui, per citarne solo alcune, il Nibbio reale (Milvus milvus), il Capovaccaio (Neophron percnopterus) e l'Occhione (Burhinus oedecinemus). Il sito presenta anche una ricca comunità di Rettili ed Anfibi tra cui alcune specie di interesse comunitario come la Testuggine comune (Testudo hermanni), il Cervone (Elaphe quatuorlineata), il Colubro leopardino (Zamenis situla), l'Ululone appenninico (Bombina pachypus) ed il Tritone crestato (Triturus carnifex), quest'ultimo presente nel vecchio formulario standard, ma attualmente non segnalato perché non rilevato all'interno del SIC ma a circa 2 Km al di fuori in un ambiente non naturale. Nell'ambito del progetto   Life Arupa   finanziato dalla comunità europea si prevede nei prossimi anni una reintroduzione del Tritone crestato e del Tritone italico (Triturus italicus).

## Il parco delle chiese rupestri

Il percorso inizia a 1.0km dai Sassi in loc. serra sant'angelo con la visita della grotta dei pipistrelli, una cavità carsica naturale profonda 120 metri che ha restituito reperti dal paleolitico fino al medioevo. Si visitano le grotte del casale di serra sant'angelo, e ci si dirige verso lo jazzo di lama quacchiola per visitare uno dei principali geositi del parco, la chiesa rupestre di santa maria, un ovile rupestre con mura megalitiche, un abitato dell'età dei metalli e alcune tombe a grotticella dell'età del bronzo medio. Si prosegue lungo la gravina attraversando la macchia mediterranea fino a raggiungere il complesso rupestre di cristo la selva composto di grotte che si articolano su quattro livelli. Pranzo a sacco presso il santuario rupestre e le grotte della selva.Nel pomeriggio visita dei rioni sassi, delle chiese romaniche e rupestri.

Evento 10x10	<b>domenica 03 marzo 2013</b>
Ragazzi accompagnati	<input checked="" type="checkbox"/> <b>SI</b> <input type="checkbox"/> <b>NO</b>
Coordinate GPS del punto di partenza dell'escursione	
Latitudine	<b>40.380392</b>
Longitudine	<b>16.380712</b>

### Periodo

marzo-aprile-giugno

### Dislivello

10 m.

### Durata

mezza giornata

### Difficoltà

E

### Cartografia

IGM 1:2000- foglio n°201 IV NE MATERA